



**Le richieste politiche del Movimento per il
Commercio Equo e Solidale
Legislatura UE 2024 - 2029**

Gentili candidate e candidati,

nella sua **legislatura 2024-2029**, il Parlamento Europeo deve contribuire a guidare l'UE in questo momento complesso dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

Il **Movimento per il Commercio Equo e Solidale** si aspetta che l'UE adotti misure concrete per promuovere una **transizione globale equa** che favorisca gli interessi delle persone e del pianeta e che ponga l'**equità** come **condizione imprescindibile per tutte le relazioni commerciali**.

Il **Green Deal europeo** è stato inizialmente accolto come una policy innovativa, ma ora abbiamo una prospettiva sufficiente per valutarne i successi e i limiti e formulare raccomandazioni politiche per trasformare questa iniziativa in un **Green Deal globale più ambizioso e di successo**. Il contesto attuale si basa ancora in gran parte su un modello di *business-as-usual* che causa impatti negativi per i partner del Sud globale, i cui punti di vista e interessi non sono stati sufficientemente considerati nella progettazione e nell'attuazione delle politiche dell'UE. Crediamo che il Global Green Deal possa sfruttare gli impatti positivi e le buone pratiche del Movimento del Commercio Equo e Solidale per promuovere un **impegno collettivo internazionale verso la sostenibilità**.

Il **Movimento per il Commercio Equo e Solidale**, che rappresenta oggi milioni di cittadini e cittadine di tutta l'UE, ha elaborato in questi mesi un dettagliato [documento](#) per suggerire una serie di proposte politiche su cui confrontarci con i candidati e con le candidate alle prossime elezioni europee del 2024, con l'auspicio che il nuovo Parlamento e la nuova Commissione europea si impegnino a metterle in atto se eletti ed elette.

Fairtrade Italia, Equo Garantito e Associazione Botteghe del Mondo – che nel nostro Paese rappresentano il Commercio Equo e Solidale – auspicano che alcune questioni siano prioritarie nel dibattito politico e nelle decisioni delle istituzioni europee dei prossimi anni. In particolare, vorremmo confrontarci con voi e focalizzare la vostra attenzione sui seguenti **punti prioritari**:

1 - Modello di accordo di Commercio Equo e Solidale

Nella legislatura 2024-2029 l'UE dovrà attuare i capitoli sul **commercio e lo sviluppo sostenibile (TSD) in modo** efficace. In particolare, nell'ambito della **valutazione dell'impatto** degli accordi commerciali, occorre valutare e mitigare gli impatti previsti sulla sostenibilità sociale, economica e ambientale, con particolare attenzione a queste tre variabili:

- **le PMI, e in particolare quelle che perseguono una missione e attuano modelli di business alternativi**, poiché creano posti di lavoro di qualità, contribuiscono a creare e sostenere economie nazionali resilienti, generando esternalità positive che contribuiscono agli obiettivi politici dell'UE;
- **i piccoli agricoltori e gli artigiani** i cui mezzi di sostentamento sono spesso influenzati negativamente dagli accordi commerciali, con l'obiettivo di migliorare la loro capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici, di beneficiare delle opportunità della transizione verde e di adattarsi più facilmente ai requisiti ambientali dell'UE e ai requisiti del TSD;
- l'impatto sulla **sostenibilità dei sistemi alimentari, sulla sicurezza** e sulla sovranità alimentare a livello locale, nazionale e regionale.

2 - La politica commerciale dell'UE e le misure connesse al commercio come fattori che favoriscono una transizione globale, equa ed ecologica

Nella legislatura 2024-2029, i decisori europei devono garantire che le pratiche commerciali favoriscano una transizione globale equa ed ecologica. In particolare, chiediamo di:

- Promuovere norme per vietare le **pratiche commerciali sleali nel settore tessile** (come suggerito dalla risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2023 sulla strategia dell'UE per un tessile

sostenibile e circolare (2022/2171(INI)). Questa legislazione dovrà valutare quali sono le pratiche più dannose per gli attori più deboli della filiera (in particolare i lavoratori e le PMI) e vietarle. Si può trarre ispirazione dall'attuazione della Direttiva (UE) 2019/633 sulle pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare. L'Italia su questi temi può giocare un ruolo centrale considerando l'impatto sull'economia nazionale della moda e delle filiere agroalimentari;

- Nel contesto della revisione della Direttiva (UE) 2019/633 sulle pratiche commerciali sleali nella **filiera agricola e alimentare**, chiarire l'ambito di applicazione per i produttori e i fornitori al di fuori dell'UE e includere nell'elenco delle pratiche vietate il **divieto di acquistare al di sotto del costo della produzione sostenibile**. Lo sviluppo di osservatori di mercato regionali può essere preso in considerazione come opzione per valutare il costo della produzione sostenibile. Inoltre, l'UE deve **migliorare l'attuazione della direttiva a livello globale**, garantendo un sistema efficace di reclami;
- Rivedere la **Direttiva UE sugli appalti pubblici** per includere criteri minimi obbligatori per gli appalti pubblici sostenibili, prevedendo un criterio specifico sul Commercio Equo e Solidale; inoltre, includere obblighi di *due diligence* per i committenti pubblici. Un ottimo riferimento è anche dato dal grande lavoro fatto dall'Italia con il Piano di Azione Nazionale sul Green Public Procurement, che già include il Commercio Equo e Solidale tra i criteri di base.

3 - Attuazione inclusiva ed efficace delle nuove leggi UE sulla catena di approvvigionamento, sostenendo il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo

Nella legislatura 2024-2029, l'UE dovrà affrontare l'immensa sfida di rispettare gli impegni e gli obblighi legali del Green Deal europeo. Per agevolare questo processo, l'UE dovrebbe:

- intensificare lo sviluppo di **misure di sostegno** per ciascuno dei suoi strumenti legislativi di portata globale, nonché di solidi **partenariati con i Paesi produttori**, in particolare per quanto riguarda l'attuazione del **regolamento UE sui prodotti esenti da deforestazione, della prossima direttiva sulla dovuta diligenza per la sostenibilità delle imprese e del regolamento sul lavoro forzato**.
- mettere in atto una **strategia globale per promuovere i redditi e i salari minimi**. Attraverso questa strategia, i suoi punti d'azione e il sistema di rendicontazione, l'UE valuterà sistematicamente e riferirà su come ciascuna delle sue politiche contribuisce a questo obiettivo.
- inserire nelle future iniziative legislative volte a migliorare gli standard sociali o ambientali misure **che costringano le imprese dell'UE ad assumersi una parte equa** dei costi di conformità e delle misure di mitigazione, **evitando il disimpegno non responsabile**, ovvero l'interruzione degli acquisti dai fornitori più vulnerabili, come i piccoli agricoltori ed artigiani nei Paesi in via di sviluppo.

Progetto *Quando gli abiti non sono puliti*, finanziato da ActionAid International Italia E.T.S e Fondazione Realizza il Cambiamento nell'ambito del progetto "The CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment" cofinanziato dall'Unione Europea. Il contenuto di questa comunicazione rappresenta l'opinione degli autori che ne sono esclusivamente responsabili. Né l'Unione europea né l'EACEA possono ritenersi responsabili per le informazioni che contiene né per l'uso che ne venga fatto. Analogamente non possono ritenersi responsabili ActionAid International Italia E.T.S. e Fondazione Realizza il Cambiamento.

REALIZZATO NELL'AMBITO DI

FINANZIATORI

